

PIAZZA GRANDE

Cl, giù le mani dalla sanità

di **Marco Vitale**

Tempo fa mi è stato chiesto da un professore del Politecnico di contribuire a una pubblicazione di giovani studiosi di quell'università dal titolo: PER! La filosofia era chiara e condivisibile. In passato abbiamo detto tanti BASTA!; ora è venuto il momento di lavorare PER. La cosa mi ha coinvolto, perché, per temperamento e cultura mi piace, anche nelle condizioni più difficili, proporre qualcosa di positivo. Ma quando mi sono accinto a scrivere mi sono reso conto di come sia difficile scrivere dei PER senza passare attraverso dei BASTA. Ad esempio ci sono molti PER da proporre per la Sanità lombarda, ma essi restano sogni nel cassetto se non si affronta il tema dell'improprio predominio nella gestione della sanità lombarda di Cl e di Compagnia delle Opere. In realtà la Lombardia deve porre, al primo posto, e non solo nella sanità, un'autentica lotta di liberazione da Cl, sul piano politico ed economico. Io non ho niente contro Cl come setta religiosa. Non amo i fondamentalismi di nessun tipo, compresi quelli religiosi, soprattutto nella religione cristiana che, nella sua essenza più profonda, è quanto di più lontano ci sia dai fondamentalismi e dai settarismi. Tuttavia rispetto Cl per quello che ha fatto per rianimare i giovani, ridare loro una dimensione religiosa e spirituale, motivarli verso una vita di impegno. Ma quando Cl agisce come un partito politico, senza esserlo apertamente; come aggregazione di potere economico senza rendere questo ruolo palese; come selezionatore di personale nelle strutture pubbliche al di fuori di ogni schema costituzionale; come centro d'affari alimentando, con denaro pubblico, corti di consulenti che in realtà sono prevalentemente solo intermediari tangenziali; allora non mi sta più bene. Allora devo trattarla, sotto questo profilo, per quello che è: una setta occulta, una specie di P2, e chiamare ad una guerra di liberazione della Lombardia da questa setta.

QUALCOSA di simile è già successo con gli Umiliati che si diffusero in Lombardia tra il 1200 e il 1300. Gli Umiliati erano un movimento spirituale che propugnava un ritorno verso una vita più austera, frugale, in contrasto con i costumi rilassati e la ricchezza, portata dal vigoroso sviluppo economico, e diffusa e ostentata spesso dal clero stesso. Gli Umiliati si dividevano in tre gruppi: ordine clericale, una fraternità monastica propriamente detta di professi e professe, che praticavano il celibato e vivevano in una casa comune; un gruppo di laici, uomini e donne organizzati in gruppi di vita comunitaria, che potevano sposarsi e vivevano in comune solo alcuni momenti della giornata; un terzo gruppo erano i laici che praticavano una forma limitata di povertà volontaria. Erano molto attivi e si dedicarono, in particolare, e con molto suc-

cesso, al ciclo della lana. Vivendo austeramente e lavorando molto e bene, diventarono, rapidamente, una potenza economica. Con i proventi della lana finanziarono attività bancarie e investirono in importanti strutture immobiliari e agricole. Loro era il palazzo di Brera a Milano. Loro era la splendida Abbazia di Mirasole (Opera) e quella di Viboldone (Milano). Ma con la ricchezza venne il potere e con il potere, l'arroganza del potere, gli abusi, i conflitti, ed anche l'accusa di coltivare posizioni ereticali. L'arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo cercò di riportarli all'ordine, senza successo, sino a che un membro degli Umiliati, Girolamo Donato detto il Farina, tentò di assassinarlo con un colpo di archibugio alle spalle. L'attentato fallì e provocò una dura repressione che culminò con la soppressione dell'Ordine, con una bolla di Pio V. La sanità lombarda rimane buona per ora, perché ha dietro le spalle 500 anni di

nitario del Sud. Recentemente si sono fatti belli, acquistando pagine a pagamento sui giornali, della Relazione della Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia, sulla Spesa Sanitaria Regionale, anno 2011 (magistrato istruttore Gianluca Braghi). Io ho letto accuratamente la ponderosa relazione (140 pagine). È una relazione ben fatta che offre un quadro di una gestio-

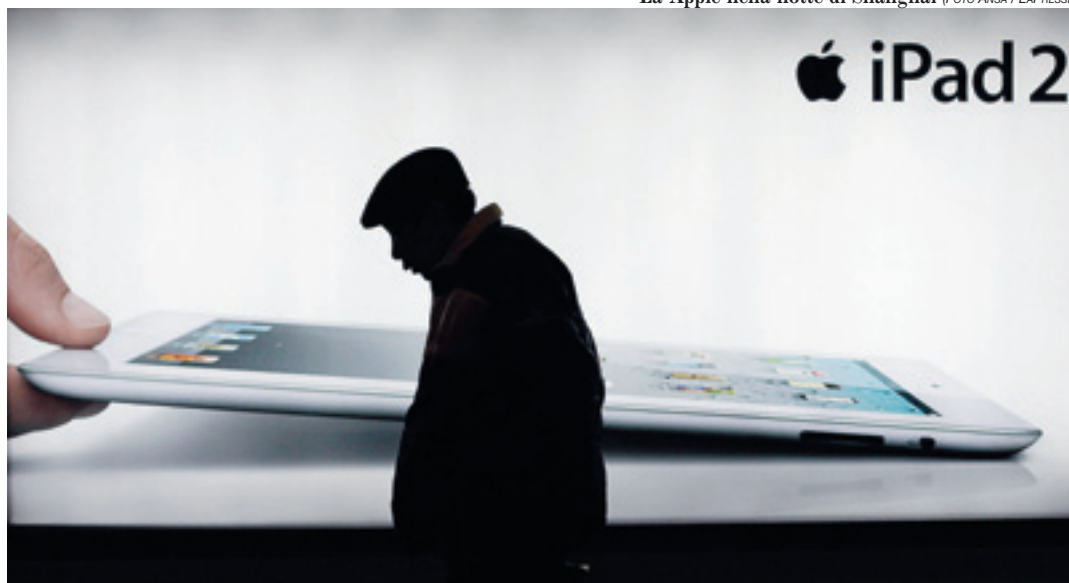


Comunione e liberazione ricorda il movimento medievale degli Umiliati: fanno affari, ma rovinano il sistema di tutela della salute. Che dovrebbe guardare la Baviera, non il Mezzogiorno

ne finanziaria in ordine e ben organizzata. Ma non si tratta di una relazione sullo stato di salute della sanità lombarda, ma solo sugli aspetti finanziari della spesa sanitaria.

LA RELAZIONE è una semplice lettura intelligente dei dati elaborati e forniti dallo stesso Servizio Sanitario Regionale. La stessa relazione, in premessa, precisa: "Gli aspetti economico-finanziari connessi al Servizio Sanitario Regionale vengono trattati in questa sede, disgiuntamente dalla verifica sulla gestione condotta in concreto da questi enti, che avverrà attraverso specifiche indagini, i cui esiti saranno esposti al termine dell'attività programmata per il 2012". Noi vogliamo sapere molto di più della sanità lombarda e soprattutto in che direzione qualitativa sta marciando. La sanità lombarda ha le premesse storiche e scientifiche per diventare uno dei grandi temi dello sviluppo lombardo. Ma perché questo accada bisogna rifondare un sistema basato su professionalità, responsabilità, decentramento, rompendo il sistema di affiliazione mafiosa che ora lo domina.

La Apple nella notte di Shanghai (Foto ANSA / L'ESPRESSO)



buona sanità ed un ammontare straordinario accumulatosi nel tempo di donazioni. Ma se guardiamo le tendenze in atto dobbiamo preoccuparci. Il crollo del San Raffaele, il saccheggio della Maugeri, l'impovertimento professionale di un tempo eccellenti ospedali (come il Civile di Brescia), il moltiplicarsi di strutture inutili con il proliferare di doppioni, la selezione dei medici in carriera basata più sulle tessere di appartenenza che sulle capacità personali, l'arricchimento enorme di *brasseurs d'affaire* che ruotano intorno al servizio sanitario regionale, la crescita della medicina privata a pagamento (soprattutto per evitare le liste d'attesa) e molto altro, sono i segnali che è necessario correggere la rotta, sin che si è in tempo. I responsabili regionali si fanno belli confrontando i dati della regione con quelli di altre regioni che comprendono Sicilia, Campania, Calabria, Lazio, cioè il peggio della sanità mondiale o con i dati medi italiani appesantiti da quelli delle stesse regioni. Ma la Lombardia deve confrontarsi con la Baviera, con l'Olanda, con la Svizzera non con il disastro sa-

Tecnici che tagliano tecnici

di **Tomaso Montanari**

Tra i paradossi del governo tecnico di Mario Monti rischia di esserci la massiccia estromissione dei saperi tecnici dai ministeri, i quali stanno per essere consegnati al controllo assoluto della casta burocratica dei ministeriali, alla faccia della 'società civile'. La spending review ha infatti stabilito che i comitati tecnico-scientifici ministeriali in scadenza vengano soppressi: il che ha provocato la morte di tutti quelli del ministero per i Beni culturali. Una piccola morte che si somma ad altri cupi segnali che sembrano annunciare una morte più grande: quella dello stesso Mibac.

QUEST'ULTIMO, infatti, nacque come ministero essenzialmente tecnico: in un primo momento Massimo Severo Giannini propose addirittura di costituire, sotto il cappello politico del ministero, un'agenzia tecnica che fosse un grandissimo ufficio per l'organizzazione e il controllo della tutela del patrimonio storico e artistico italiano. Il perché è presto detto: a partire dall'articolo 9 della Costituzione (che lega indissolubilmente tutela e ricerca) il sistema italiano delle soprintendenze si è sem-

Uno dei paradossi del governo: la spending review sopprime i comitati scientifici dai ministeri. Il trionfo della burocrazia sulla competenza

pre basato sulla conoscenza. Come per decidere quali farmaci mettere in commercio ci vogliono i medici, così per dirigere gli Uffici ci vuole uno storico dell'arte, e per conservare il Colosseo un archeologo. Era dunque perfettamente naturale che anche al vertice di questo sistema avessero spazio le competenze tecniche: e che, anzi, lì il ministero si aprisse ulteriormente, coinvolgendo docenti universitari e altri esperti. A questo servono (servivano) i comitati tecnico-scientifici: a offrire all'amministrazione e alla guida politica del Mibac gli elementi di fatto in base ai quali prendere le decisioni. Da domani, invece, non ci saranno più storici dell'arte a stabilire se una tavola di Giotto può o non può affrontare un viaggio a Pechino, e non saranno architetti o urbanisti a valutare se Pierre Cardin può costruire la sua torre di 250 metri alle porte di Venezia. No: saranno i direttori generali, e cioè direttamente la struttura burocratico-politica. E c'è un'ulteriore conseguenza: i presidenti dei comitati componevano per metà il Consiglio superiore dei Beni culturali, l'organo che dovrebbe dare l'indirizzo all'intera opera del ministero, e che si trova ora ridotto a una piccola corte di nominati dal ministro (il cui presidente annunciato sarà un filosofo del diritto: sempre a proposito di competenza tecnica!). Il giacobinismo contabile della spending review dà il colpo di grazia a un sistema al lumicino: soprintendenze massacrate nell'organico, tutela sacrificata al marketing della valorizzazione, finanziamenti da allarme rosso, ministri flaccidi e incompetenti. Se c'è una strategia è quella di distruggere la tutela pubblica, per poter poi dire (come si è appena fatto per la Pinacoteca di Brera): 'Ma qui non funziona nulla: diamo tutto ai privati!'. In tutto questo, l'esecutore testamentario del Mibac, professor Lorenzo Ornaghi, tace.

GIUSTAMENTE di **Bruno Tinti**

IL PROCESSO APPLE A CASA NOSTRA

Apple e Samsung si sono affrontati in tre tribunali, Cupertino (California), Tokyo e Seul. Secondo Apple, Samsung ha copiato alcune caratteristiche dell'iPhone coperte da brevetto. Il giudice di Cupertino le ha dato ragione e ha condannato Samsung a pagare 1,10 miliardi di dollari. Il giudice di Tokyo le ha dato torto. Il giudice di Seul ha detto che entrambi avevano copiato l'uno dall'altro e ha condannato Apple a pagare 40 milioni di euro a Samsung e Samsung a pagare 25 milioni di euro a Apple. Questi eventi mi hanno suggerito due considerazioni.

1) Tra i brevetti che Samsung avrebbe copiato ve ne sono due che riguardano il modo di utilizzare il touch screen: le due dita che ingrandiscono o rimpiccioliscono l'immagine il tap con un dito sull'oggetto che interessa aprire. Così mi sono chiesto: il problema è costituito dal meccanismo che attua il gesto ovvero dal gesto in sé? Secondo il mio parere, in questa seconda ipotesi, non si potrebbe brevettare alcunché. Pensate al pescatore che, in riva al mare, lancia la sua rete rotonda (lo facevo da ragazzo). È un gesto assai complesso, da compiersi con grande cura; altrimenti la rete non si apre e ti trovi a trascinare a riva un viluppo di alghe, piombi e maglie strappate; e nemmeno un pesce. Insomma, c'è un solo modo di lanciare un "rezzaglio" (questo il nome di questo tipo di rete). Come si fa a brevettarlo? Al massimo si brevetta la rete, ma non il modo di lanciarla. E così può dirsi per il contadino che lancia i semi con un ampio gesto, in modo che cadano ben dispersi sul terreno; o per la ricamatrice che realizza complessi ricami sul tessuto. Sono azioni "naturali" che non ha "inventato" nessuno. Così mi pare sia per il touch screen: una volta che hai il diritto di utilizzarlo perché lo hai inventato o ne hai comprato il brevetto (questa sì è un'idea originale), come si può brevettare l'unico gesto con cui puoi utilizzarlo, cioè fare tapping con le dita? Chissà come avranno ragionato i giudici che si sono occupati della vicenda. Magari ve lo racconterò quando, come si dice, saranno note le motivazioni.

2) Per venire ai fatti nostri. In un caso come questo, B&C e chissà quanti altri straparlerrebbero di errore giudiziario e di responsabilità del giudice, da cui risarcimento danni a favore di Apple o di Samsung, a seconda di chi avesse provveduto a finanziarli in misura maggiore. Il loro paralogismo sarebbe questo: il Tribunale di Cupertino ha detto che Samsung ha copiato i brevetti di Apple; ma il Tribunale di Tokyo ha detto che ciò non è vero. Dunque il tribunale di Cupertino ha sbagliato (o viceversa). L'idea che si tratti di valutazioni giuridiche (come tali opinabili) e non di "errore giudiziario" non li sfiora nemmeno. Non riescono a capire che la sentenza è una convenzione sociale che serve a evitare che i cittadini si facciano ragione da se medesimi, magari con la violenza. Che si può solo sperare che la decisione del giudice sia "giusta" in senso ontologico, ma non si può esserne certi. Sono troppo modesti intellettualmente per rendersi conto che la pretesa di possedere la verità assoluta è espressione di un grave disturbo psicologico che si chiama delirio di onnipotenza. Naturalmente c'è anche un'altra ipotesi: capiscono tutto benissimo. Ma condizionare i giudici con la prospettiva di risarcimenti miliardari, per gente che vive di illegalità, è molto conveniente.